



ALPINI *oltremanica*

PERIODICO DELLA SEZIONE GRAN BRETAGNA



Messaggio di saluto dell'Addetto per la Difesa presso l'Ambasciata Italiana a Londra

Rivolgo il mio più sentito ed affettuoso saluto agli "Alpini Oltremanica" ed al caro amico Bruno Roncarati, Presidente di Sezione, che con tanto impegno e incommensurata passione segue e cura le attività degli alpini nel Regno Unito. In prima persona ho avuto modo di constatare la dedizione e lo spirito di corpo che egli incarna magnificamente quale simbolo perfetto dell'alpino. Sentimenti e qualità che ho riscontrato anche in tutti gli altri alpini che ho incontrato sin dal mio arrivo a Londra ormai più di un anno fa. Compatibilmente con i miei impegni istituzionali e di lavoro, ho sempre cercato di partecipare a tutte le attività che avete organizzato e in ogni occasione è stata per me una grande gioia e un sincero motivo di orgoglio vedere veri sentimenti di italianità e di fratellanza che ancora caratterizzano la vostra comunità della quale ormai, col vostro permesso, mi onoro di far parte. In ogni circostanza avete evidenziato un'energia ed una passione emblematica, a dimostrazione ulteriore dei grandi valori che da sempre vivono e uniscono gli alpini in Italia e in qualsiasi altra parte del mondo. Incontrandovi, sono venuto a conoscenza di molte delle vostre storie personali, delle vostre vite, molte delle quali caratterizzate da grandissimi sacrifici e difficoltà che però quasi sempre si sono trasformate in successi personali e familiari. Anche questa forse una metafora dell'essere alpini. Uomini e donne che sfidano le intemperie della natura e le difficoltà della montagna ma che fedeli al proprio dovere portano sempre a compimento i compiti loro affidati. Anche gli alpini del 2017 raccolgono questi principi nelle molteplici attività che li vede impegnati su più fronti. Anche adesso l'addestramento montano è fondamentale per il nostro Esercito, perché la montagna è una grande palestra che forgia ogni militare nel corpo e nello spirito. La nuova minaccia terroristica chiede grande prontezza ed elevato livello addestrativo che consenta alle nostre Forze Armate di operare all'estero ed in Italia, nonché di intervenire a soccorso delle popolazioni colpite da calamità ed essere pronti ed in grado di agire 365 giorni all'anno ed in qualsiasi condizione, come avvenuto lo scorso inverno dopo le eccezionali nevicate in centro Italia. Ciascun alpino deve raggiungere una elevata versatilità di impiego e deve confrontarsi con il proprio coraggio, qualità necessaria per operare in un ambiente che dal punto di vista della prova fisica è proibitivo ed assoluto. L'alpinità italiana è una cosa unica e la comunità britannica degli alpini ne è una dimostrazione vivente. Con il mio attuale incarico rappresento tutte le Forze Armate nel Regno Unito, ma vi assicuro che per me è sempre una grande emozione relazionarmi e far parte degli alpini. Sentimenti che nascono sul terreno, sul campo. Ho infatti avuto il privilegio di servire il Paese nei ranghi della Brigata Taurinense a Kabul in Afghanistan dal luglio del 2005 al febbraio del 2006 nell'ambito della missione NATO ISAF, quando la Brigata è stata chiamata ad assumere la responsabilità della sicurezza della città di Kabul e della sua provincia quale framework della *Kabul Multination Brigade*. In quei sette mesi ho imparato moltissimo, non solo perché operavo in un contesto articolato e difficile quale quello multinazionale in Afghanistan, ma soprattutto perché ho avuto la fortuna di lavorare come alpino con gli alpini. Un'esperienza unica e indimenticabile. Durante la mia permanenza quale addetto alla Difesa presso l'Ambasciata a Londra, mi sforzerò in ogni modo a prendere forza dai valori di solidarietà e senso del dovere, come quelle che si respirano stando a contatto con voi e mi pregio di rendervi merito, a voi tutti alpini d'oltremanica, a cui ribadisco il mio personale saluto. Il vostro impegno, la vostra passione, il vostro attaccamento all'alpinità, ha portato e sempre porterà grande prestigio all'immagine dell'Italia".

Gen.B. Giovanni GAGLIANO

IN QUESTO NUMERO

La voce del Direttore	pag. 2
"Si fa presto a dire parti!" un libro sulla nuova emigrazione scritto da un nostro Alpino	» 3
Il Nostro Reduce di Russia Adolfo Dellapina ricevuto da S.E. l'Ambasciatore Terracciano	» 5
La Sezione Gran Bretagna all'Adunata Nazionale di Treviso	» 6
Giavera del Montello: il Reduce di Russia Angelo Toffoletto è "Andato Avanti"	» 6
Bruno: finalmente ho trovato lo zio Angelo all'Ossario di Nervesa	» 7
Sergio: la foto con il Comandante delle Truppe Alpine	» 8
Giulio: chi è stato in caserma a Pinerolo lo riconosci	» 9
Michael: l'Adunata vista con occhio British	» 9
La Seconda Naja: il Cav. Marino Maccini	» 10
La Nostra Estate in Patria	» 12
Francesco: l'omaggio alla tomba dell'Ufficiale Comandante di mio papà	» 13
Giuliano a spasso sulle Alpi	» 14
Con la Fanfara Alpina di Palmanova al 50° della Fanfara della "Julia"	» 15
In Romania per il 2° Raduno degli Alpini in Europa	» 16
Buone Letture che consigliamo	» 17
Vita di Sezione	» 19
Chi va e chi viene	» 23
Sono andati avanti	23

ALPINI oltremanica



Alpini Oltremanica
Periodico della Sezione della Gran Bretagna
dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno XLIV - n. 76 - Dicembre 2017,
LXXXIX di fondazione
XLX di rifondazione della Sezione

Direzione e Amministrazione
81 Oakleigh Road North - London N20 9HB
www.uk.ana.it

Direttore Responsabile e Co-redattore
Bruno Roncarati bruno@roncarati.com

Redattore
Fabrizio Biscotti fabrizio.biscotti@hotmail.com

Album fotografico della Sezione:
<https://www.flickr.com/photos/alpini-gran-bretagna>

Impaginazione e stampa
Tipografia OGV Officine Grafiche Visentin
Palmanova, Italy

Hanno collaborato:
Gen. Giovanni Gagliano, Carlo Della Giusta,
Sergio Deluca, Giulio Pizzi, Michael Drewitt,
Fausto Gottardo, Francesco Maroso, Paolo Detassis,
Davide Lovato, Giuliano Carra, Marino Maccini, Filippo Negri

In copertina:
Sacario Militare del Montello, Nervesa della Battaglia (TV) con il sindaco della città. Il sacario sorge all'estremità est del Montello a quota 176 m (loc. Colesel de Zorzi). Raccoglie le spoglie di 9.325 soldati italiani (dei quali 6.099 identificati e 3226 ignoti), precedentemente sepolti in circa 120 cimiteri sparsi lungo il fronte del Piave.

Tesseramento 2018

I Soci sono invitati a versare al più presto la quota sociale di € 20.00 al al Vice Presidente Giulio Pizzi, 114, Hedge Lane London, N13 5ST (tel. 07771 687943) in contanti oppure a mezzo assegno o "postal order" intestato a Ass. Naz. Alpini, Sez. Gran Bretagna.

La voce del Direttore

Lettori carissimi,

Quest'anno l'Adunata Nazionale a Treviso - pur avendo presentato problemi logistici e di altra natura - ha avuto buon successo e per me in particolare, ha riservato momenti di profonda commozione di cui scrivo più oltre. Per il prossimo anno a Trento, purtroppo la situazione non appare molto migliore per quanto concerne l'alloggio: i prezzi sono sempre più esorbitanti, raddoppiati e perfino triplicati ed è ogni anno più evidente che le Adunate sono un'ottima occasione per far quattrini alle spalle degli alpini. Nota positiva: almeno a Treviso non c'erano trabiccoli ed era ora!

Le nostre attività sezionali sono continuate durante il corso dell'anno, purtroppo modeste e ripetitive, ad eccezione di un evento particolare: lo scorso aprile Sua Eccellenza l'Ambasciatore Pasquale Terracciano ha voluto ricevere in Ambasciata Adolfo Dellapina, il nostro vecio inossidabile reduce di Russia, pochi giorni dopo il compimento dei suoi 95 anni. Gesto molto significativo e gratificante di cui, sia Adolfo che noi, gli siamo grati.

Il prossimo anno cadrà il 90° anniversario della fondazione della nostra Sezione, la prima all'estero, dal maggio scorso stiamo programmando la celebrazione di questo evento, a calendario per ottobre e già è assicurata la presenza della Fanfara della Sezione di Palmanova. Il Generale Giovanni Gagliano, Addetto per la Difesa, che dal momento in cui è arrivato a Londra ed assunto il suo gravoso incarico ci è sempre vicino, ci onora facendo parte del comitato organizzatore. Il suo entusiasmo per il nostro Corpo è evidente dall'articolo che ha scritto per questo giornale, che abbiamo pubblicato in copertina.

A questo punto non mi resta che formulare i migliori auguri per le prossime Festività e particolarmente per il 2018 nella speranza che sia un anno sereno.

Bruno Roncarati

VEGLIA VERDE 2018

La Sezione invita tutti alla prossima Veglia Verde
che si svolgerà

sabato 27 gennaio 2018

presso la Bishop Douglas RC High School
(Hamilton Road, Finchley, LONDON N2 0SQ)

Underground: East Fincheley.

La serata sarà allietata dall'Orchestra Allodi.

I Soci ANA in regola con il tesseramento 2018 e con cappello alpino, entreranno gratis.

“Si fa presto a dire parti!” un libro sulla nuova emigrazione scritto da un nostro Alpino



Dai primi smarrimenti nel dedalo di una burocrazia che non ti aspetti, allo scontro con gli stereotipi di una capitale globale. A raccontare in prima persona come si diventa un emigrante moderno ecco la storia di un informatico che ad oltre quarant'anni, pur avendo un lavoro sicuro e una relazione stabile, decide di rimettersi in gioco. Richiamato dalle sirene della City di Londra, dove le sue competenze professionali contribuiscono a spostare ogni giorno milioni e milioni di sterline, nel libro “Si fa presto a dire ‘Parti!’” l'autore Carlo Della Giusta racconta come si esce dalla “comfort zone” di un impiego sicuro e di abitudini consolidate e si riparte da zero in un paese straniero, l'emigrazione 2.0 in chiave dissacrante ed emozionante al tempo stesso. Non è un saggio e non è un romanzo: non è un diario e nemmeno un manuale su “come si emigra con successo”. Questo libro è originale come tutte le singole varianti di un'esperienza che sta diventando sempre più comune: ossia quella dei tanti Carlo che – come il protagonista – a un certo punto si rendono conto di poter trovare una strada solo lontano da quell'Italia e da quel Friuli che spendono centinaia di migliaia di euro pro-capite per formare i cervelli che poi regalano al mondo quasi vantandosi di uno spreco che fa impallidire anche i costi della politica e le baby pensioni. Chi non si accontenta di buttare al macero studi e competenze, cerca di metterli in pratica altrove: chi ha sogni e aspirazioni di non piccolo cabotaggio, sceglie di realizzarli in una seconda patria. Tanti se ne vanno per scelta, altri per bisogno, alcuni per capriccio. C'è chi però il virus della scoperta ce l'ha nel DNA. E non certo perché discende da esploratori da leggenda. L'autore di queste pagine appartiene a una famiglia che ha assaggiato il duro pane dell'emigrazione. La storia cattura perché è emblematica e al tempo stesso singolare: parte per l'estero come già suo padre e ancor prima suo nonno,



e miriadi di altri friulani “liberi di doversene andare”, come raccontava in versi il poeta Leonardo Zanier oltre mezzo secolo fa. Lui non si muove per bisogno ma perché i cacciatori di teste londinesi hanno messo gli occhi sulle sue competenze di programmatore informatico di altissimo livello, pur essendo non più giovanissimo per emigrare, a quarantacinque anni. Finisce così a lavorare a Londra, nella City, dove con un solo clic si movimentano in un attimo milioni di sterline: ma anche se al posto della valigia di cartone oggi ci sono 24 ore e iPad, il tormento e l'estasi di un'avventura che cambia la vita restano quelli dei nostri antenati anche per un emigrante di terza generazione. L'esperienza viene raccontata in presa diretta, in tutti i suoi aspetti esaltanti e grotteschi, con un'analisi lucida accompagnata sempre da una sferzante ironia, segno che lo humour inglese è stato ben assimilato. Alla fine il libro risulta gustoso, divertente ed anche emozionante. Carlo ha infatti vissuto nel suo periodo londinese anche alcune delle esperienze più intense che toccano nella vita, dalla perdita di persone care alla nascita di un nipote. Tutte cose che a distanza

si percepiscono con una prospettiva del tutto distorta. La solitudine del “cervello in fuga” non si smorza, ma si amplifica con l'invasività dei mezzi di comunicazione: la “saudade” al tempo di internet non scompare, cambia solo pelle. Skype e Whatsapp non la curano, sembrano antidoti ma in fondo hanno l'effetto del sale sulla piaga. E quando dovresti sentirti “sul tetto del mondo” le prove della vita ti fanno sentire impotente. Per gli amici sei un eroe, ma quando gli affetti più cari vengono a mancare, anche la più grande città d'Europa finisce per starti stretta.

L'autore è nato e cresciuto, ha studiato ed è vissuto a Udine, in Friuli, e per tutti i friulani il corpo degli Alpini è un'istituzione “sacra” forse più della chiesa stessa, specialmente per quanto riguarda la famosissima Brigata Alpina “Julia”. Per chi ha passato i quaranta, il servizio militare era infatti ancora obbligatorio.

“Anch'io sono stato arruolato negli Alpini” dice in modo molto fiero Carlo Della Giusta, “proprio nella ‘Julia’, mettendo la mia fresca laurea in informatica direttamente al servizio del generale, al comando Brigata. Per un friulano è vero e proprio motivo di orgoglio: basti pensare che mio zio, alpino radiotelegrafista una trentina d'anni prima di me, era addirittura passato a congratularsi con i miei genitori”. Nonostante le numerosissime ed attivissime sezioni friulane dell'Associazione Nazionale Alpini, però, non ha mai fatto vita di sezione, partecipando solo a due adunate nazionali. Ma il panorama cambia durante l'emigrazione londinese. “Un giorno, l'amico Fabrizio Biscotti mi chiede se ho fatto il militare” continua Carlo, “e scoprendo il mio trascorso di naja alpina, mi propone di iscrivermi all'Associazione, sezione estera di Gran Bretagna. Mai in vita mia avrei pensato di farlo, tuttavia accetto volentieri e con una certa curiosità”. L'iscrizione alla sezione alla “veglia verde” del gennaio 2015

continua a pag. 3

segue da pag. 2

è per lui un'occasione bellissima. "Il mio arrivo è stato già preannunciato", continua, "come mi presento all'ingresso del salone, sono letteralmente travolto da una carica di entusiasmo fuori misura. Almeno una quindicina di alpini, tutti emigrati nella capitale già da parecchio, non vedono l'ora di conoscere il 'bocia'. Grandi strette di mano, grandi sorrisi e parole di benvenuto. Iscrizione già pronta e voilà, ho in mano la mia prima tessera ufficiale. Tra veri alpini, l'atmosfera è favolosa e ci si scambiano subito le proprie storie di servizio militare nell'arma. Gli iscritti provengono quasi tutti dalle classiche regioni dell'Italia settentrionale da cui sono tradizionalmente arruolati gli alpini: Veneto, Trentino, Lombardia, Piemonte. La serata scorre via piacevolmente tra un inaspettato bagno di celebrità, infatti non c'è persona che non voglia conoscermi e dunque salutarmi come nuovo entrato". Già, perché purtroppo, ora che il servizio militare non è più obbligatorio, è piuttosto raro avere la possibilità di introdurre "nuove leve" nel gruppo estero. A Carlo viene presentato l'alpino Adolfo Dellapina, classe 1922. Quando scopre che Adolfo si è fatto tutta la ritirata di Russia, praticamente rientrando a casa dalla Siberia a piedi, più di seicento chilometri in mezzo alla neve e senza cibo in una costante battaglia per la sopravvivenza, Carlo gli stringe forte la mano con una certa emozione. "Mi sento improvvisamente molto piccolo, nello stesso momento in cui lo conosco. La persona di fronte a me ha visto la morte in faccia, quando era stato soldato in guerra. Io invece ho fatto la naja 'in ufficio', ho sparato solamente due caricatori al poligono durante l'addestramento. Di certo mi



L'autore con il Reduce Adolfo Dellapina ad una recente Veglia Verde

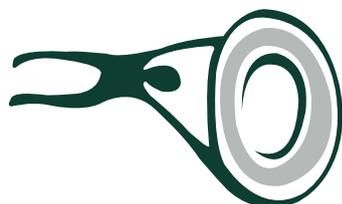
sento a disagio a portare lo stesso cappello, ma il piacere e l'onore sono talmente grandi da farmi dimenticare il momento di imbarazzo". Un tempo, quando i giovani coscritti friulani tornavano a casa dalla visita militare, comunicavano trionfalmente di essere stati arruolati negli alpini con la famosa frase: "Alpin jo, mame!" ("Alpino io, mamma!", in friulano). "Dopo questa serata memorabile e piena di emozioni", conclude Carlo, "a testimonianza di una tradizione italiana che

purtroppo si va perdendo, guardando la mia nuova tessera di iscritto alla sezione A.N.A. Gran Bretagna anch'io posso esclamare trionfante: 'Alpino a Londra, io, mamma!'".

Il libro "Si fa presto a dire 'Parti!'", disponibile anche nella sua traduzione in inglese con il titolo di "*An it-alien in London*", si trova in forma cartacea e su ebook su Amazon e sui principali bookstore online.

Carlo Della Giusta

ALVAGO Ltd
Architecture, Construction, Renovation



Architect Fausto Gottardo
16 Charles II Street, London
SW1Y 4NW

www.alvago.co.uk
info@alvago.co.uk

Il Nostro Reduce di Russia Adolfo Dellapina ricevuto da S.E. l'Ambasciatore Terracciano



I nostri lettori ricorderanno l'intervista apparsa nel 2013 su "Alpini Oltremontani" sotto il titolo "Adolfo Dellapina, il nostro Vecio: reduce di Russia, partigiano e poi...la seconda naja in Gran Bretagna". Ebbene, quest'anno, in occasione del suo 95° compleanno, il **Sergente Adolfo Dellapina**, reduce della Seconda Guerra Mondiale, durante la quale partecipò alla campagna della 8ª Armata italiana in Russia, per celebrare questo importante traguardo di vita e per omaggiare il suo drammatico contributo per la Patria in gioventù, è stato ricevuto in Ambasciata dall'Ambasciatore d'Italia nel Regno Unito **Pasquale Terracciano**. Dellapina si trova in Gran Bretagna fin dal 1953 quando da Borgo Val di Taro, in provincia di Parma, emigrò in Scozia per poi scendere a Londra, dove ha trascorso gran parte della sua vita (vedi l'edizione di dicembre 2013 per la storia della "seconda naja" di Dellapina).

In Ambasciata, ha incontrato anche



L'Ammiraglio Gianluigi Reversi, allora Addetto della Difesa nel Regno Unito e il Colonnello Giovanni Gagliano, allora Addetto per l'Esercito. Ad accompagnare Dellapina diversi esponenti dell'Associazione Nazionale Alpini in Gran Bretagna che hanno rappresentato a S.E. l'Ambasciatore come la nostra Sezione sia una delle più attive

all'estero, oltre che la prima ad essere stata fondata fuori dai confini nazionali, nel 1928 e di quanto ci onori l'aver un Reduce come Dellapina tra i nostri più affezionati soci.

Il Presidente della Sezione, Bruno Roncarati, ha quindi consegnato a Dellapina un boccale di peltro inciso a ricordo dell'occasione.

GIAVERA DEL MONTELLO: IL REDUCE DI RUSSIA ANGELO TOFFOLETTO È "ANDATO AVANTI"

Durante l'Adunata Nazionale di Treviso, il reduce Angelo Toffoletto ci aveva accolto ed onorato della sua presenza durante la nostra visita al cimitero inglese di Giavera del Montello (Treviso). Presenza che ci aveva emozionato e che avevamo salutato con un rispettoso quanto istintivo "attenti".

Purtroppo ho appreso che è "andato avanti" il successivo 28 agosto scorso, all'età di 95 anni ed i funerali si son tenuti nella chiesa storica di Giavera.

"Penna nera" del Battaglione Val Cismon, 9° Reggimento Alpini, Divisione Julia, Toffoletto venne ferito sul campo per ben due volte: la prima a un orecchio, il che non gli impedì di

continuare a combattere, l'altra, tra il 24 e il 25 dicembre 1942, nella notte di Natale, alla testa quando una scheggia trapassò l'elmetto e si conficcò nel cranio.

Poi i soccorsi in un ospedale da campo, quindi in quello di Rososch, poi il rimpatrio solo un paio di settimane prima dell'accerchiamento degli Alpini nella sacca del Don che avrebbe dato inizio all'epopea del ripiegamento delle "gavette di ghiaccio".

L'Armistizio dell'8 settembre 1943, coglie Toffoletto al IX Deposito Alpini di Gorizia dove, dopo essere stato fatto prigioniero e spogliato di tutto dai partigiani titini, viene rilasciato.



Grazie a Maurizio Comunello per avere fornito una foto di Angelo (a sx) a Gorizia il 7 luglio 1943.

S'incammina verso Giavera attraverso le campagne friulane ed evitati i posti di blocco tedeschi, arriva a casa. Di seguito, viene richiamato alle armi dall'esercito della RSI ma a causa dei postumi delle ferite di Russia, viene riformato.

I ricordi dell'Alpino Toffoletto, "Croce al Merito di Guerra", nonché presidente della Sezione UNIRR - Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia, Pedemontana - Piave - Montello - Treviso, sono stati anche affidati a un libro scritto da Gianni Mazzocco.

Fausto Gottardo

La Sezione Gran Bretagna all'Adunata Nazionale di Treviso



La deposizione della corona nel cimitero britannico di Giavera del Montello seguita dalle note del "Silenzio".



L'iscrizione in inglese presso il cimitero britannico.



Il "Cippo Baracca" dedicato all'asso della Regia Aeronautica qui caduto il 19 giugno 1918.



Presso il Sacrario Militare del Montello (Nervesa della Battaglia).



Si parte per la sfilata.

Bruno: finalmente ho trovato lo zio Angelo all'Ossario di Nervesa



Di Adunate Nazionali ne ho fatte tante - fino a perderne il conto - ma conservo ricordi di ciascuna di esse e se capita di parlarne specificamente, le emozioni provate, anche decine di anni orsono, ritornano subito a galla. Se mi venisse chiesto però di classificarle forse lo troverei difficile, ma quella di Treviso, per me ha superato tutte perché mi ha riservato inaspettate emozioni personali. Di ciò sono infinitamente grato a Fausto Gottardo, l'Architetto trevisano, "Alpino" per eccellenza, che ho conosciuto solo pochi anni orsono a Londra tramite Ernesto Franz. L'entusiasmo di Fausto per il nostro Corpo è infettivo e se ci fosse stato bisogno di dimostrarlo in pratica, a Treviso ha raggiunto l'apice.

Partito in auto da Londra un paio di giorni prima con Maureen, mia moglie, ero arrivato da poco in albergo, quasi contemporaneamente agli altri venuti in aereo, quando, all'ora stabilita e come promesso da Fausto che da tempo ci aveva preparato un dettagliato programma di visite, giunge un piccolo convoglio di vetture per prelevarci tutti. Saliamo a bordo: la prima visita è al tempietto eretto nel bosco in collina, sul punto dove cadde Francesco Ba-



Il presidente Roncarati con il Reduce di Russia, Angelo Toffoletto.

racca, eroe alato della prima Guerra Mondiale. Si continua poi per l'Ossario di Nervesa. Avrebbe dovuto chiudere alle 17.00 ma Fausto ha battagliato ed è riuscito ad ottenere l'autorizzazione dal Colonnello La Biella di Cima Grap-

pa a che restasse aperto fino alle 18.30 per permetterci di visitarlo.

A questo ossario c'ero stato anni fa quando ero venuto all'Adunata di Bassano, per cercar traccia di mio Zio Angelo, caduto a Casa Serena, sul Montello, il 18 maggio 1918, ma senza trovar menzione del suo nome nell'elenco dei Caduti colà tumulati. L'Ossario è una struttura cubica con un ampio piazzale, vuota al centro, attorno alla quale girano le scale. Il complesso si divide in due parti: quella inferiore, di tre piani, custodisce le salme in celle singole o comuni con rivestimenti in marmo; quella superiore è un ampio torrione da cui si può ammirare il paesaggio che fu al centro dei combattimenti. Il tutto culmina con una cupola in vetro ed acciaio, completata negli anni ottanta.

Sul piazzale ci attendevano alcune persone tra cui Fabio Vettori, Sindaco di Nervesa della Battaglia - comune Medaglia d'Oro al Merito Civile nella Prima Guerra Mondiale - e Pierluigi Sanzovo ideatore e responsabile del Museo Emotivo della Grande Guerra di Giavera del Montello cui sarò infinitamente riconoscente perchè è lui che ha trovato recentemente la lapide di mio Zio. Da una ventina d'anni l'avevo cercata rivolgendomi anche all'Onorcaduti ed agli Alpini di Treviso quando venni all'Adunata nel 1994. L'anno scorso ne ho fatto menzione a Fausto Gottardo che ha interessato Pierluigi e questi ha fatto il miracolo. Saliamo gli scalini ed entriamo nell'Ossario: con noi c'è anche un trombettiere ed un Alpino che porta una corona. Ci guidano, saliamo un'altra rampa, sui muri, in ordine alfabetico i nomi dei diecimila Caduti. Arriviamo al secondo piano e mi trovo di fronte ad una lapide di marmo dove spicca, recentemente inciso, il nome di mio Zio: "Angelo Roncarati, Medaglia d'Argento al Valor Militare". È difficile descrivere l'emozione di quel momento, aumentata fino alle lacrime dal "silenzio" che suona il trombettiere



La lapide che ricorda il Sergente Roncarati Angelo (terzo nome dal basso).

continua a pag. 8

segue da pag. 5

mentre due nostri Alpini depongono la corona ai piedi della lapide.

Il Sindaco si congeda e ripartiamo per recarci al cimitero Inglese di Giavera del Montello. Là ci attende Ivor Cowrad Console Onorario inglese venuto per l'occasione da Venezia dove ha la sua sede. Come tutti i Cimiteri di Guerra inglesi anche questo è impeccabile. Rendiamo gli onori ai Caduti depositando anche qui una corona mentre il trombettiere suona il

silenzio: altro momento emozionante. Ritorniamo sui nostri passi e risaliamo sulle vetture. È l'imbrunire e nella valle sottostante cominciano ad accendersi le prime luci dei cascinali. È già buio quando arriviamo alla Trattoria Vettorel di Giavera del Montello: dal giardino alberato che si affaccia sulla valle possiamo intravedere in lontananza le luci di Venezia. Durante la cena che segue ci raggiunge Toffoletto Reduce di Russia, 95 anni, "croce al merito di guerra", due volte ferito nella battaglia del Don alla vigilia di Natale del 1942,

accolto dal nostro caloroso applauso. È molto in gamba, scherza, ride e gli facciamo una gran festa ma, purtroppo adesso "è andato avanti". Me lo ha comunicato Fausto solo poche settimane fa. Terminata la cena e prima del caffè e della grappa, alcuni discorsetti di prammatica, consegna di guidoncini e, a ricordo dell'evento, consegna di una fiaschetta della Sezione a Fausto Gottardo, modesto gesto di riconoscenza per tutto quanto ha fatto per noi e per me in particolare. E l'Adunata continua.

Bruno Roncarati

Sergio: la foto con il Comandante delle Truppe Alpine



Quest'anno per me non è stata la classica Adunata. Per ragioni di lavoro mi trovavo in Sicilia, per cui mi sono perso sia il venerdì che parte del sabato. Parto da Catania presto il Sabato mattina, dopo essere sceso dall'Etna. Ho un volo che mi porta a Fiumicino e da là aspetto un paio d'ore la coincidenza per Venezia. Al *Marco Polo* arrivo verso le 4 del pomeriggio. Non so perché, ma comincio ad annusare aria alpina... Già alla stazione dei treni a Mestre si vede qualche cappello con la penna! Arrivo a Treviso e sono davanti ad un muro di penne...incredibile! Naturalmente la città è sommersa, invasa, occupata da migliaia di Alpini. Arrivo a piedi all'albergo e trovo gli Alpini della nostra Sezione già in fase pre-cena. Il tempo di mettere le valigie in stanza, darmi una rinfrescata e via, si parte! Giulio era già andato in perlustrazione ed il ristorante è abbastanza vicino, già prenotato con tanto di tavoli per la sezione UK. Ci voleva!

A cena parliamo del più e del meno e Giulio e Davide mi danno un aggiornamento degli ultimi due giorni. Non c'è Ernesto che ha fatto un salto dalla madre in Carnia, ma ci sarà domani. Marino... non è riuscito a starsene a casa come aveva preventivato! Il richiamo è più forte di lui. Lo trovo in buone condizioni e mi fa un immenso piacere che ci sia: che Adunata sarebbe senza di lui!?!? È Sabato sera, con Davide e Giulio decidiamo di fare un salto in Centro. Raggiungerlo è un'impresa. La folla



Incontri all'Adunata: Sergio, Davide e Giulio han incontrato una Penna Bianca davvero d'eccezione: il Generale di Corpo d'Armata Federico Bonato, Comandante delle Truppe Alpine in... borghese"

è incredibile e penso di non aver mai visto tanti Alpini come oggi. Della serata ricordo, in primo luogo, percepisco un senso di negatività in tutti i giovani con i quali parliamo, la crisi in Italia si fa sentire, ma i giovani si sentono attratti dall'Adunata. Che sia un buon segno per un ritorno alla *naja* in qualche forma in futuro? A sera inoltrata, un ragazzo si avvicina con due bottiglie di Prosecco. Vede che proveniamo dalla Gran Bretagna e con spirito propriamente Alpino ce ne dà una! Ci serve per il rientro in albergo e dobbiamo ringraziare Davide per essere riuscito a trovare i bicchieri. Nel ritorno decidiamo di fermarci ad un

bar vicino all'albergo. Tra un discorso e l'altro incappiamo in un signore che ci elogia per la nostra partecipazione all'Adunata e facciamo un paio di foto con Lui. Scopriamo al momento che si mette il cappello che non è altro che il Generale Bonato, Comandante delle Truppe Alpine!!!

La domenica è il giorno più importante. Forse Marino non ha dormito e sta contando i minuti (le ore?) per avviarsi all'ammassamento. Ci inoltriamo e raggiungiamo le nostre postazioni dove come ogni anno salutiamo gli altri contingenti esteri e i vari alpini, che si affacciano all'ammassamento, e che sono amici provenienti dai nostri paesi

di origine. Abbiamo Michael, l'ufficiale britannico che ormai è parte integrante delle nostre sfilate, così come Pio, il nostro cornamusiere di Feltre! Siamo un manipolo, ma la gente, tanta e felice, ci rispetta e ci onora, la solita commozione di ogni anno, groppo in gola, occhi lucidi e pensieri che vanno al paese che abbiamo lasciato, agli amici d'infanzia ed ai ricordi di naja...

Treviso è bella, la sfilata sembra (per me) più corta del solito, ma l'impatto è sempre lo stesso. Finiamo, ammainiamo il nostro gagliardetto, un buon bicchiere di prosecco, quattro chiacchiere con gli amici che ti vengono a trovare e il ritorno in albergo. L'architetto Gottardo ci aspetta per fare conoscere ai londinesi la città (non per me, visto che è il mio capoluogo di

provincia), facciamo un lungo giro dove tra uno spritz, un bicchiere di prosecco, un grappino, tiriamo a sera. Marino è stanco, l'architetto ferma una macchina e chiede al conducente (con famiglia a bordo) di dare un passaggio a Marino per l'albergo. Non ci sono problemi, sembra la cosa più normale di questo mondo... l'Adunata è anche questo!

Sergio De Luca

Giulio: chi è stato in caserma a Pinerolo lo riconosci



Incontri all'Adunata

Camminando lungo le strade di Treviso, mi sono imbattuto in una penna bianca conosciuta! Si trattava del Ten. Colonnello Davide Maghini, già aiutante di campo col grado di Maggiore, del Generale Marcello Bellacicco, all'epoca in cui era Vice Comandante del Corpo d'Armata di Reazione Rapida della NATO di stanza a Gloucester, su da noi in Gran Bretagna, fino a pochi anni fa. Quando mi ha visto ha esclamato "*ul me vecio*" in perfetto piemontese. Anche lui, come me e come il Generale Bellacicco, ha trascorso qualche tempo presso la caserma "Berardi" di Pinerolo. E noi che siamo stati a Pinerolo, ci riconosciamo subito!



Giulio Pizzi

Giulio e Marino con il colonnello Maghini, per diversi anni ufficiale di stanza in Gran Bretagna

Michael: l'Adunata vista con occhio British



Una volta si diceva che con la nebbia sulla Manica il Continente fosse isolato ed adesso un funzionario dell'Unione Europea ha detto che ad essere isolata fosse la Gran Bretagna. Avendo già scritto di quello che avrebbe pensato un alieno se si fosse trovato ad una Adunata degli Alpini mi rendo conto che mi trovo sulla buona strada di essere classificato come un alieno anch'io e non saprei se scrivere

come un inglese o come un italiano! Ho quindi deciso che la soluzione migliore sarebbe di prendere carta e penna e descrivere super partes le mie sensazioni prima, durante e dopo le Adunate alle quali ho partecipato.

La prima Adunata alla quale ho sfilato con la Sezione della Gran Bretagna come scorta della bandiera del Regno Unito è stata quella di Asiago nel 2006, un vero battesimo di acqua,

e da quell'anno in poi ho sempre avuto l'onore ed il piacere di sfilare con la Sezione. Ormai l'Adunata è diventata per me un appuntamento immanicabile come Royal Ascot e la Parata del Compleanno Ufficiale della Regina e non appena finisce un'Adunata penso già a quella successiva.

Sfilare con la Sezione della Gran Bre-

continua a pag. 10

segue da pag. 9

tagna vuol dire far parte integrante di quello che è un evento unico al mondo perché rappresenta il cuore di una razza unica. Gli Alpini sfilano e partecipano alle loro Adunate non perché devono farlo ma perché fa parte del loro essere e, come disse un famoso Generale tedesco tanti anni fa, Frido von Senger und Etterlin, comandante del XIV Panzer Corp: *"I Reparti degli Alpini sono i migliori dell'Esercito Italiano - fieri, riservati, apparentemente non molto disciplinati, ma affidabili, allevati in un ambiente difficile ed abituati a vivere*

tra le nevi perenni con pochi viveri. Sono soldati splendidi." Sono tutti fieri di essere presenti e di sentirsi in compagnia con migliaia di altri che la pensano come loro ed io sono fiero non solo di essere con loro ma di essere accettato ed accolto quasi come uno di loro. Non esiste l'invidia e non esistono i 'gradi', esiste solo il piacere, la sicurezza e la certezza di essere Alpino e di appartenere ad una parte dell'italianità che ha avuto la fortuna di essere stata plasmata dall'ambiente duro e sovente difficile della montagna. Se un giorno avessi la fortuna di rinascere sceglierei di nascere Alpino e non m'importerebbe niente

se dovessi essere un soldato semplice o un ufficiale perché nel Corpo Alpini non vi è differenza.

Entro breve la Sezione della Gran Bretagna arriverà al traguardo del suo novantesimo e sono certo che questo traguardo così importante, e primo tra le Sezioni Estere, verrà celebrato non solo all'estero ma anche in Italia come un momento storico nella storia di un Arma che non solo ha combattuto con gloria ma che ha sempre fatto di tutto in Patria ogni volta che vi è stata una catastrofe o un momento difficile.

Viva gli Alpini!

Michael Drewitt

La Seconda Naja: il Cav. Marino Maccini



Prima o poi doveva succedere: un paio d'anni fa ha deciso di smettere di coltivare l'allotment, l'orto che tanto amava e coltivava con passione, l'anno scorso voleva cessare di fare il Tesoriere ma sono riuscito a convincerlo a continuare. Stavolta ha detto "basta, adesso non ce la faccio più". Questa stentorea frase Marino Maccini l'ha pronunciata con assoluta determinazione domenica 17 settembre, in apertura di riunione di Consiglio di Sezione ed alle parole ha fatto seguire i fatti mettendo sul tavolo di fronte a tutti un voluminoso sacchetto di plastica contenete estratti conto, assegni, ricevute, insomma tutti i ferri del mestiere. Mestiere che ha fatto egregiamente - anche se alla sua maniera - spesso dicendo di non esserne idoneo - per oltre quarant'anni. Problemi di salute e gl'impegni familiari lo hanno costretto a rinunciare a quell'attività che, nell'ambito della Sezione, solo lui poteva esercitare: una mescolanza di pubbliche relazioni e contabilità vorrei dire... "maccheronica" ma sempre affidabile fino all'ultimo penny.

Quando sono andato a casa sua all'inizio di ottobre per intervistarlo, abbiamo fatto una carrellata sul passando, reminiscendo e ricordando momenti vissuti assieme e persone, purtroppo tante, andate avanti. Marino è nato a Bore, sugli Appennini sopra Parma



Il gruppo di "coscritti" del 1934 di Bore (Parma).

nel '34: ricorda gli anni della guerra, l'occupazione tedesca dopo l'armistizio l'8 settembre del '43, la prematura morte del padre in Germania ed il lavoro nei campi dove, appena tornato a casa da scuola, portava le mucche al pascolo. Nel '54 arriva la cartolina rosa, poi la visita medica ed il 17 luglio del '56 Marino parte per Bassano da dove, dopo tre mesi di CAR (Centro Addestramento Reclute per chi non lo sapesse), viene assegnato al 3° Artiglieria da Montagna, Gruppo Udine come servente al pezzo.

Mi mostra varie fotografie che lo riprendono al campo estivo, facendo esercitazioni col mortaio, inquadrato nel cortile della caserma, di guardia nella garitta ed il foglio del congedo



L'artiglieria Alpino Maccini alla destra del mortaio.

da cui tra l'altro si evince, tra le note caratteristiche, che la sua "condotta" in servizio e fuori servizio è stata "ottima" e la "cura dell'arredo"... "molta".

Congedato nel dicembre del 1957 e tornato a casa, incontra Maria rientrata a Bore da Londra dov'era emigrata coi genitori e nel maggio del '59 la segue, con tanto di permesso di lavoro e contratto come "aiutante cuoco" anche se confessa non aveva mai fritto un uovo. Sposata Maria entrambi lavorano sodo e qualche anno dopo riescono ad aprire un bar proprio.

Il 7 febbraio del 1967 nasce Paolo e questa data fatidica coincide con la rinascita della Sezione Gran Bretagna dell'Associazione Nazionale Alpini. Il Presidente è Rigolli e le riunioni av-

vengono nel ristorante di Inzani, a pochi passi dalla Chiesa Italiana di San Pietro in Clerkenwell. Pur non alpino, Luigi Pellegrinelli aveva con grande entusiasmo, contribuito a questa rinascita cercando proseliti tra gl'italiani che bazzicavano a Soho. Ricordo che al Bar Italia mi disse "ma lei che è ufficiale perchè non s'iscrive" e non ci volle molto a convincermi ma qualche anno per appassionarmi. Iscritto alla Sezione fui presto coinvolto e ben ricordo che, quando l'allora Tesoriere Piero Bellini, proprietario del ristorante *Piccola Venezia*, non si senti più di continuare, insistetti perchè Marino assumesse l'incarico, cosa che fece con una certa riluttanza iniziale. Era il 1975 e posso vantare il credito di averci indovinato, visto che il Tesoriere (pubbliche-relazionista), Marino l'ha fatto egregiamente per 42 anni col vantaggio che conosce tutti nella comunità italiana di Londra e che tutti conoscono lui!

Orgoglioso di essere stato Alpino, veste il cappello con entusiasmo appena ce n'è l'occasione e partecipa alle Adunate Nazionali con vera passione.

Quando sfiliamo è spesso riconosciuto da qualcuno che da dietro le transenne lo chiama per nome.

Su di una parete del soggiorno noto l'attestato del Presidente della Repubblica, che nel dicembre del 1985 conferiva a Marino Maccini l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine Al Merito della Repubblica Italiana.

È firmato da Cossiga e questo è lo spunto per parlare del Coro Monterosa, il coro della nostra Sezione che per vent'anni ci ha impegnato regolarmente ogni lunedì sera per le prove, dandoci la soddisfazione di esibirci di fronte a ben due Presidenti della Repubblica Italiana in visita ufficiale in Inghilterra, Pertini e appunto Cossiga. Abbiamo perfino avuto il coraggio di esibirci a Cardiff, consapevoli che i cori gallesi sono tra i migliori al mondo. Concludiamo che "erano tempi migliori", ma soprattutto avevamo molti anni di meno.

Grazie comunque Marino per quanto hai fatto per la Sezione e, sono certo, continuerai a fare: ti siamo tutti molto grati.

Bruno Roncarati



Caserma "Montegrappa" a Bassano, dove a suo tempo Marino fece il servizio militare e dove montava la guardia. Prima della foto ha dichiarato "Mi metto qui per vedere se c'entro ancora nella garitta!"

CARNEVALE

Established 1968
Prodotti di Qualità

Carnevale House
107 Blundell Street
London, N7 9BN
Tel. 020 7607 8777
Fax. 020 7607 8774
info@carnevale.co.uk

*Importers and distributors of wines and provisions.
Specialists in
Italian cheeses, fresh pasta and meat products.*

www.carnevale.co.uk

La Nostra Estate in Patria



A fine di maggio ero a Base-lica, per chi non lo sapesse è una frazione di Borgotaro (Parma), paese di Maria e qui ho fatto la foto accanto al Monumento ai Caduti. Il 15 di agosto, invece, sono andato in Piemonte a Borgone (frazione di Ceppo Morelli) mio paese natio, per la Sagra della Madonna Assunta, ed ho trovato mio cugino Giovanni Battista Carelli (Capo Gruppo degli Alpini di Ceppo Morelli). Sapendo del mio arrivo ha organizzato una pizzata e la consegna del Gagliardetto del Gruppo. Giulio Pizzi



Gita estiva con la famiglia, sul monte Pasubio dove a marzo c'era stato il principe Charles con Camilla a rendere omaggio ai luoghi della Grande Guerra. Davide Lovato.

La "quasi mia" estate in Patria. Mio figlio Paolo e suo figlio Giacomo hanno trascorso alcuni giorni in alta montagna sulle Dolomiti sopra San Martino di Castrozza grazie alla collaborazione e programmazione di Guido DeBertolis, noto maestro di sci, naturalmente alpino, con cui fui messo a contatto all'Aduana di Treviso da Michael Drewitt e David Colussi. Una foto illustra lo scambio dei guidoncini della nostra Sezione e del Gruppo di San Martino tra Paolo e Guido a casa di quest'ultimo". Bruno Roncarati



Francesco: l'omaggio alla tomba dell'Ufficiale Comandante di mio papà



In giugno, rientrando all'aeroporto di Bari da una breve vacanza sul mare di Policoro, ho visitato per la seconda volta per il Sacrario Militare dei Caduti d'Oltremare. Nel febbraio scorso, dopo il funerale di mia mamma, avevo curiosato nella sua mini-biblioteca, uno scaffale con una cinquantina di libri e libretti, molti su temi religiosi, nell'angolo della cucina. Spiccava il libro "Battaglione Alpini Bolzano" di Alfeo Guadagnin, storico bassanese. Mi sono sentito autorizzato ad appropriarmene. Qualcuno l'aveva regalato a mia madre e non a caso: era il battaglione nei cui ranghi mio padre con i compagni della 142ª Compagnia di questo battaglione inquadrato nell'XI Reggimento della Divisione Alpina "Pusteria", aveva patito le pene dell'inferno nelle fanghiglie del fronte Greco-Albanese. Per mio padre l'avventura finì quando una pallottola lo colpì ad un polso ponendo così fine alla sua partecipazione alla sciagurata avventura voluta da Mussolini. Riprese conoscenza solo dopo giorni, quando l'aereo dei feriti era atterrato a Brindisi. Se la cavò, ma andò male al suo comandante S.Ten Ivo Scapolo che cadde nell'eroica resistenza sul Monte Mureve. Anche lui ferito, mortalmente però, rimaneva alla testa ai suoi Alpini, incitandoli all'attacco. Morì, a soli 23 anni, gridando Viva l'Italia, in un copione perfetto da eroe Alpino. Ma Mussolini meritava tanta dedizione? Il suo sacrificio fu vano soprattutto se si pensa che il S.Ten. Scapolo avrebbe potuto evitare la guerra, approfittando dell'esonero che gli spettava per completare gli studi universitari. Rifutò perché era generoso e non se la sentiva di lasciare i suoi compagni d'armi Alpini, verso cui si sentiva obbligato.

Appreso dal libro di Guadagnin che Scapolo non giaceva più in un piccolo cimitero militare in Albania, come pensavo in precedenza, bensì era stato tumulato a Bari fin dalla fine degli anni Sessanta, dopo l'ultimazione del Sacrario nel 1967 (l'allora presiden-



IVO SCAPOLO
Sottotenente 11° Reggimento alpini,
di Padova, alla memoria.

«Partecipava a numerosi aspri combattimenti, guidando con ardimento e sprezzo del pericolo i propri uomini. In una eroica azione, offertosi per difendere con pochi valorosi, una importante posizione che si poneva per proteggere il ripiegamento del proprio reparto, resisteva all'impeto del nemico, al quale infliggeva gravi perdite. Essendo le munizioni, e già ferito al torace, continuava ad incitare i propri subordinati nella eroica resistenza e li guidava al contrattacco con lancio di bombe a mano. Colpito nuovamente da una raffica di mitragliatrice, prima di cadere, sgridava al nemico il grido di vittoria e di fede: «Viva l'Italia!». Fulgido esempio di eroismo.»

(Monte Mureve, fronte greco -
27 dicembre 1940-1941)

te albanese aveva dato un ultimatum all'Italia: portatevi via i morti o mando le ruspe!), ho subito contattato la direzione del Sacrario. Da loro avevo ricevuto sollecita risposta via email: Ten. Ivo Scapolo, Medaglia d'Oro al Valor Militare, Settore 22 - Fila A-8. A proposito, tra gli anni 1968 e 1972, avevo seguito innumerevoli lezioni nell'aula intitolata a "Ivo Scapolo" al Liviano di Padova. Che coincidenza! La mia testa era piena dei racconti che mio padre ci ammanniva a tavola sulle indicibili sofferenze subite dagli alpini in Albania e poi mi trovavo a seguire lezioni universitarie proprio nell'aula dedicata al suo diretto superiore!

Presso il Sacrario di Bari, gli uffici sotterranei sono ben nutriti di impiegati in divisa e c'è un'atmosfera da ufficio di caserma: per fortuna il seminterrato era fresco quando in superficie c'erano 36 gradi!

Un impiegato gentilissimo ci ha accompagnato al settore "Grecia-Albania" e con grande cortesia ci ha messo a disposizione una scala a castello. Le pareti coperte dalle piccole lapidi dei

caduti sono alte almeno cinque metri. Mi inerpico sulla scala e raggiungo il livello voluto, a circa tre metri dal pavimento e sono davanti alla lapide dove leggo "S.Ten. SCAPOLO Ivo, M.O.". Sobria e semplice, nel suo stile. Scatto una foto e poi giù a terra. Faccio quindi piazzare la scala a pochi metri di distanza davanti al settore "Cefalonia". Lì ho rivisitato lo zio materno Amedeo Minuzzo, a cui avevo già fatto visita alcuni anni fa. Il suo loculo è stato piazzato tra i caduti di Cefalonia, sebbene sia caduto a Corfù il 12 ottobre 1943 sotto un bombardamento inglese.

Son contento di aver portato il mio saluto al tenente Scapolo ed aver così onorato la memoria di una persona molto cara a mio papà. In circostanze come queste mi vien da pensare allo spirito vero dell'Adunata degli Alpini, quello nato con la prima Adunata sull'Ortigara, quando il pensiero di tutti era la comunanza per le sofferenze patite in trincea e con un ricordo indelebile dei compagni caduti tutt'intorno. Alpino Scapolo Ivo. Presente!

Francesco Maroso

Giuliano a spasso sulle Alpi



Normalmente non vado in vacanza d'estate, rimango a casa nel giardino a godermi la pace e i fiori, il sole quando appare, leggendo giornali e bere caffè alle undici servito con un paio di biscotti. Preferisco andare in vacanza d'inverno quando qui è freddo e umido, costa di meno e si risparmia sul riscaldamento! Tuttavia questa volta abbiamo deciso di introdurre una novità e di viaggiare in auto per partecipare all'adunata dei "Veci della Cadore" l'ultima domenica di Agosto per poi proseguire per andare a cena con gli Alpini nel mio paese natio vicino a Salsomaggiore Terme (Sezione ANA di Tabiano Terme) il primo sabato del mese.

Dopo la traversata verso Calais la mattina presto ci siamo diretti alla volta del Lussemburgo dove siamo rimasti ospiti di una coppia di amici francese e tedesco conosciuti durante un viaggio in Egitto anni fa. Dopo il doveroso pieno di benzina, visto che qui costa poco, si riparte attraverso la Francia e quindi la Svizzera e via St.Gallen passiamo da San Anton in Austria giungendo nella bellissima Innsbruck. Da qui entriamo in Italia attraverso il Brennero, un passo che non avevo mai attraversato prima ed essendo un sabato non ci sono camion. Tocchiamo tutte le tappe tipi-



La sfilata dei Veci a Pieve di Cadore.

che di questo viaggio d'entrata nelle Alpi: Vipiteno, Brunico, Dobbiaco, tutti luoghi cari a noi Alpini, poi la statale Alemagna verso Cortina d'Ampezzo ammirando il panorama stupendo delle vette Cadorine... ma anche i resti, a bordo strada, dei massi alti anche due metri portati giù dalla bomba d'acqua d'un mese e che son bianchi come la neve...

Arriviamo alla pensione a Caralte, frazione di Perarolo di Cadore, scoprendo che tutti gli alberghi nel giro di 5km eran tutti prenotati. Caralte è un paesino con una chiesa con il campanile separato, il municipio, il fornaio e un ristorante-bar ma in questa semplicità è un posto bellissimo e ci siamo fermati cianque giorni volentieri qui,

proprio ai piedi del Picco di Roda (2230 mt.slm) che avevo scalato nel lontano settembre 1968.

Domenica è la volta di Pieve di Cadore per il raduno dei veci della Cadore! Moltissime Penne Nere, in chiesa e in piazza Tiziano, peccato che per le varie presentazioni delle bandiere e gagliardetti, io non avessi portato il labaro della sezione Gran Bretagna e me la cavo assicurando il presidente dei Veci della Cadore che la porterò la prossima volta! Sfiliamo tutti in ordine fanfara, autorità, labari e gagliardetti e poi via via tutti gli Alpini tra due ali di duemila persone che poi ci seguono all'alzabandiera nella Caserma di Tai di Cadore. Dopo i discorsi di rito, tutti

PINI FRANCO LLP



STUDIO INTERNAZIONALE LEGALE

SOLICITORS AND AVVOCATI

PERSONAL AND BUSINESS LAWYERS

SPECIALISTS IN ENGLISH AND ITALIAN LEGAL MATTERS

22-24 Ely Place London EC1N 6TE

Tel. + 44(0)20 7566 3140 • Fax +44(0)20 7566 3144 • www.pinifranco.com • info@pinifranco.com



Rifugio Padova sopra Pieve di Cadore.

al rancio alpino dove ho avuto il piacere di conversare con la gentile consorte del mio Comandante di quando ero soldato, che avevo conosciuto nel 2014 durante la mia prima partecipazione al raduno. Son quindi partito in auto in visita a tutti i luoghi del mio servizio militare: la Val D' Oten, Rifugio Padova, il posto preferito da mia Moglie Alison,

Casera Razzo dove nel lontano 1968 la nostra Compagnia aveva inaugurato lo Ski-lift prima che fosse aperto ai turisti. Qui, passeggiando visito una trincea della Grande Guerra ancora ben visibile e segnalata. Abbiamo quindi visitato Sappada, Auronzo, Calalzo, Santo Stefano di Cadore, tutti posti bellissimi con aurore e tramonti incantevoli.

Il viaggio quindi prosegue verso Salsomaggiore Terme dove ci fermiamo all'Hotel "Ricordo" di Tabiano dove è davvero un ritornare a casa, infatti con Marzio e Monica, i proprietari, parliamo in dialetto Parmigiano schietto usando termini che fan capire che sei davvero nato in quelle zone! Il primo sabato di settembre mi presento alla cena degli alpini dove tutto era pronto per i commensali ignari che io avevo segretamente detto alla cuoca di preparare per due persone in più e di non dire niente a nessuno per fare una sorpresa. Sorpresa che è riuscita molto bene quando mi son presentato dicendo che ero sceso da Londra per l'occasione. Sono rimasti tutti a bocca aperta!

Una cena genuina a base di prelibatezze locali, prosciutto, salame, lasagne, malfatti, risotto ai porcini, torte, gelati e vino fatto in casa, caffè e naturalmente una buona grappa. Per fortuna l'albergo era solo a 200 metri.

Ed è venuto il tempo di tornare. Così sulla via di Londra siamo passati da Stresa dove volevo vedere il monumento agli Alpini, scoperto dal nostro Presidente Bruno qualche anno fa... ma era impossibile parcheggiare. Ci siamo fermati per la notte al passo del Sempione all'Hotel Monte Leone (2005 mslm) che per me è stato un sogno che si è avverato. Quindi tappa in Svizzera a Villers sur Ollon per visitare un mio amico d'infanzia, sposato con una Svizzera, con il quale abbiamo lavorato assieme a Crans-sur-Sierre, anche lui Alpino a Tolmezzo, ed ho purtroppo scoperto che è ammalato di Alzheimer... un anno più giovane di me. Infine in Francia tappa a Gray e quindi Besançon, in un albergo che era una stazione del treno. Un viaggio molto bello, da 3800 km, pieno di emozioni e di luoghi bellissimi.

Giuliano Carra

Con la Fanfara Alpina di Palmanova al 50° della Fanfara della "Julia"



Da quasi venticinque anni suono nella Fanfara della Sezione ANA di Palmanova. In realtà si tratta di cinque o sei impegni all'anno, inclusa l'Adunata Nazionale, visto che la Fanfara si esibisce solo in occasioni particolari per la vita della Sezione ed i componenti suonano tutti in bande musicali cittadine del Medio Friuli. A me va bene così, perché essendo all'estero, non riuscirei ad avere un impegno continuativo. Così quest'estate ho colto al volo (letteralmente, grazie Ryanair!) un'occasione per vivere in Italia un bel momento d'alpinità in musica: le celebrazioni del 50° anniversario della costituzione della Fanfara della Brigata "Julia".

Quando è arrivato l'invito a festeggiare la Fanfara della "Julia", tra i miei

amici suonatori c'è stato un sussulto d'orgoglio e sincera felicità: è stato un po' come essere invitati ad un'importante festa di famiglia! Questa volta non si trattava solo della "famiglia alpina" ma proprio di quello specialissimo reparto, musicale, che aveva accolto molti dei componenti dell'attuale Fanfara Alpina di Palmanova nei decenni passati durante il servizio di leva.

Come da programma, assieme alle fanfare sezionali di Udine, Gemona e dei "Veci della Julia", domenica 23 luglio ci siamo schierati ai lati della Fanfara "Julia" in Armi, all'interno del chiostro della caserma "Di Prampero", sede del comando Brigata. Qui, agli ordini del Comandante, il generale Paolo Fabbri, le note della Fanfara in Armi

hanno risuonato per l'alzabandiera e per gli onori ai caduti. Giusto il tempo di salutare uno degli ex maestri della Fanfara accorso qui per l'occasione, il m.llo Biagio Cancelosi, direttore dal 1992 al 2012, che, ad intervalli regolari, ognuna delle fanfare è uscita dalla Porta d'Onore della "Di Prampero" intonando le musiche del repertorio alpino e sfilando lungo le vie del centro storico. Naturalmente non son mancati gli omaggi musicali in bellissimi angoli cittadini come piazzetta Lionello, piazza XX Settembre e *Plaze Sant Jacum*, per poi incontrare le altre fanfare in via Mercatovecchio e finire la sfilata in Piazza Libertà. Qui, tutte e cinque si sono schierate riempiendo l'intera

continua a pag. 16

segue da pag. 15

piazza con oltre duecento fiati che, sotto la direzione del direttore della "Julia" in Armi, primo maresciallo Lorenzo Sebastianutto, han intonato l'inno nazionale con lo sguardo rivolto all'insù verso la torre del castello, dove un alpino issava lentamente un tricolore baciato dal sole.

Dopo che ad ognuna delle fanfare schierate in piazza, il pubblico presente tutt'attorno aveva tributato un caloroso applauso per i brani eseguiti individualmente, è arrivato il momento clou della giornata con l'esecuzione di tre brani all'unisono da parte dei duecento suonatori. "Parata d'Eroi" ha salutato il gonfalone del comune di Udine mentre "Villotte Friulane" e "Military Escort" han visto protagonista alla direzione, con tanto di bacchetta, il m.llo in pensione Pino Costa, già direttore della Fanfara "Julia" dal 1973 al 1991, il quale è stato accolto da un'ovazione sia del pubblico, che dei suoi alpini suonatori, ormai sparsi tra tutte le fanfare sezionali lì presenti. Il gran finale ha quindi visto il maestro Sebastianutto riprendere la



Tutti schierati in piazza Libertà a Udine (foto Luciano Bellissimo).

bacchetta e scandire il tempo per l'Inno degli Alpini coronato da applausi entusiasti.

La giornata s'è conclusa con una bicchierata proprio dentro la caserma dove, molti componenti della Fanfara di Palmanova, avevano passato le loro giornate di studio musicale e prove con gli strumenti quando vestivano il grigioverde e le inconfondibili ghette

bianche della Fanfara della Brigata "Julia".

A proposito, ad ottobre 2018 in occasione del nostro 90° di fondazione della Sezione ANA Gran Bretagna, la Fanfara di Palmanova sarà qui con noi a Londra per allietare in musica le celebrazioni.

Fabrizio Biscotti

In Romania per il 2° Raduno degli Alpini in Europa



Nel settembre scorso in Romania s'è tenuto il 2° Raduno degli Alpini in Europa e la riunione dei Presidenti delle Sezioni ANA in Europa. La nostra Sezione era rappresentata dal tre membri del consiglio: il Presidente Roncarati, il Vice Presidente Pizzi e da me medesimo, il Segretario. Da qualche mese avevamo programmato di intraprendere questa spedizione nei Carpazi e così ci siamo ritrovati al nord di Londra, con l'autista di fiducia, il bravo Giulio, diretti all'aeroporto di Luton. Il volo era nel tardo pomeriggio con arrivo a Timisoara dopo le 10 di sera. Qui un ragazzo della cittadina dove alloggiavamo ci ha fatto da autista. Sono circa tre ore di strada da Timisoara a Petroșani, per la maggior parte passante attraverso villaggi e cittadine che magari sono anche carine. Ad un certo punto, l'autista ha compiuto una strana manovra repentina: un orso

bruno era uscito da una siepe e poi, con calma rientrato nella foresta! Tutto è accaduto abbastanza velocemente ma abbastanza da farci abbandonare il sonno! L'albergo, sulla carta, e' un tre stelle ma a vederlo Giulio lo definisce "ad una stella... cadente". Sono d'accordo! Per fortuna ci stiamo solo due notti.

Il Venerdì mattina avevamo la presentazione molto interessante di un libro di ricerca fatto da una signora di Conegliano Veneto. Tutto è partito da una serie di oggetti appartenenti ad un soldato ungherese e lasciati sul Piave durante la Prima Guerra mondiale. Attraverso questi oggetti la signora è riuscita a risalire al proprietario, a dove questi studiò e con un po' di fortuna venne a sapere che egli riuscì a tornare a casa dopo la Guerra. Costui era un ufficiale dell'Impero Austro Ungarico, un ingegnere chimico amante della

fotografia. Cosa c'entra tutto questo con Petroșani in Romania? Questo ingegnere fu per anni il capo delle miniere di Petroșani, cittadina che tra l'altro ha una storia illustre come centro minerario del carbone dell'Est Europeo. La giornata trascorre tra una presentazione dei ragazzini dell'Istituto "Casa Pollicino", un ente caritatevole Italiano molto seguito dalla sezione ANA "Balcanica-Carpatica-Danubiana" e la cena in un ristorante locale. Naturalmente c'è la riunione delle sezioni all'estero con il presidente nazionale ed alcuni membri del Consiglio Nazionale. Da menzionare la caccia del nostro presidente alle mandorle secche locali che abbiamo trovato in un supermercato.

Il mattino del Sabato c'è il clou della nostra visita: la sfilata per le vie di Petroșani degli Alpini diretti alla volta di un piccolo cimitero militare con la



Il nostro labaro sfila in Romania assieme alle Sezioni Europee

partecipazione sia di rappresentanti dell'Esercito Rumeno che del nostro ambasciatore. Qui la Sezione ANA che ci ospitava, ha scoperto una stele a ricordo dell'evento. Quindi tutti a pranzo a "Casa Pollicino" e poi partenza, con lo stesso autista, verso la misteriosa

ed accattivante Transilvania. Tre ore di macchina per raggiungere la bella Cluj Napoca. Qui Giulio ci aveva prenotato un albergo in pieno centro e decisamente superiore al precedente. Siamo stati finalmente in condizione di farci una doccia! Abbiamo quindi passato

la serata in un ristorante del centro e siamo ripartiti per Luton la mattina dopo. Un viaggio interessante, la mia prima volta ad un raduno europeo degli Alpini e la mia prima volta in Romania che è una terra tutta da scoprire.

Sergio Deluca

Buone Letture che consigliamo

Come sempre abbiamo il piacere di consigliare ai nostri lettori dei libri che ci hanno appassionato e che sono in tema con il nostro essere alpini con anche un'attenzione anglosassone.

In primis consigliamo "Da Pergine a Pechino - Il diario di guerra di Arturo Dellai 1914-1920", a cura di Alessandro Fontanari, edito dall'associazione "Amici della storia" di Pergine Valsugana (TN) che ha pubblicato il volume dedicato al diario di guerra del perginese Arturo Dellai. Arturo Dellai, Kaiserjäger nell'esercito austroungarico, parte

per il fronte orientale allo scoppio della Grande guerra, arriva a Leopoli, in Galizia; ferito, è ricoverato prigioniero dai russi all'ospedale di Kiev. Dopo 3 mesi è in un campo di prigionia vicino a Kiev, poi a Kirsanov. Nella speranza di essere subito rimpatriato, accetta di dichiararsi italiano; questa scelta prolungherà di 16 mesi oltre la fine della guerra, fino a marzo 1920, la sua avventura in Russia e in Estremo Oriente. Rientra in Italia con un viaggio per mare di 15.127 km fino a Trieste. Queste le principali vicende vissute da Arturo Dellai che possiamo ricavare dalle sue note di diario, che viene

ora pubblicato in una trascrizione integrale che rispetta fedelmente l'originale, corredato da un apparato di fotografie, cartoline, immagini, note e schede di approfondimento. Per leggere il testo anche nella stesura originale del manoscritto, al volume è stata allegata la riproduzione in facsimile del quadernetto di 144 pagine.

Vicende simili le scopriamo in "Sui Campi di Galizia 1914 - 1917. Gli italiani d'Austria e il fronte orientale: uomini, popoli, culture nella guerra

continua a pag. 18

segue da pag. 17

europa” a cura di Gianluigi Fait. Un contributo originale alla conoscenza dell’esperienza degli Italiani d’Austria arruolati nell’esercito asburgico. Vi concorrono studiosi di diverse nazionalità, polacchi innanzitutto, come gli autori della parte prima dedicata alla storia della Galizia. La parte seconda trova un parziale punto di sintesi nella vicenda della vasta piazzaforte di Przemysl, un simbolo del fronte orientale, analogo per numerosi aspetti, a quello che Verdun rappresentò per il più noto e letterariamente evocato Westfront. La parte terza è dedicata ai soldati trentini e triestini che fin dal 1914 combatterono contro i Russi nelle pianure galiziane e sulle montagne della catena carpatica, ai prigionieri dispersi nell’impero zarista. L’ultima sezione è imperniata su una ricerca che cerca di accertare il numero dei caduti trentini nella Grande Guerra.

“L’anima é triste, palpita il cuore. Prigionieri, piroscafi, speranze - Grande Guerra: parte prima”. di Fiorella Malfer Arlanck, Edizione Osiride **“Budet mir - Verrá la pace - Storie di uomini e donne che vissero la guerra in Russia - Grande Guerra: Parte seconda”** di Fiorella Malfer Arlanck, Edizione Osiride. Nota mia: “Budet mir”, in russo, significa “Verrá la pace”. Nel primo volume si narrano le vicissitudini di migliaia di uomini partiti nel 1914 come soldati austroungarici, resi prigionieri in Russia e ritornati in Trentino, Venezia Giulia e Istria come cittadini italiani tra il 1916 e il 1920. Sono stati inseriti anche i deceduti trentini aggregati alla Missione Italiana in Russia. Nel secondo volume si raccontano le storie private di alcuni prigionieri di varie valli trentine e le scelte da loro fatte per sopravvivere e poter tornare alle loro case.

Dopo aver visto il dramma degli Italiani che si ritrovarono a combattere sotto l’Austria-Ungheria, una buona prospettiva generale la offrono due libri in inglese che sono ormai dei classici a loro volta **“Avoidable brutality. The Great War was the product of choices - bad ones”** di Margaret MacMillan e **“The Sleepwalkers: How Europe Went to**



War in 1914” di Christopher Clark che esplorano le ragioni che portarono le varie nazioni alla sciagurata decisione di entrare in una guerra le cui dimensioni verosimilmente nessuno aveva anticipato. Sempre in inglese, ma questa volta come traduzione dal francese consigliamo **“Fear”** di Gabriel Chevallier, tradotto anche in Italiano in **“La Paura”** che narra delle forze francesi nella Grande Guerra e ne offre un impietoso ritratto, molto realistico che però portò l’autore alla condanna per sedizione quando fu pubblicato per la prima volta. Scritto a caldo, **“La paura”** racconta infatti la guerra come l’ha vissuta lo stesso Chevallier: dal grottesco «carnevale» dell’arruolamento all’impatto con i campi di battaglia, dal lungo ricovero in ospedale al ritorno al fronte, fino al «silenzio da funerale» che sembra avvolgere la terra intera dopo il «Cessate il fuoco!». «Quando eravamo al fronte, ci insegnavano che la guerra è moralizzatrice, purificatrice e redentrice. Si sono visti, poi, i risultati di questa tiritera: trafficanti, maneggioni, mercato nero, delazioni, tradimenti, fucilazioni, torture; e carestia, tubercolosi, tifo, terrore, crudeltà». Così, amaramente, chiusa l’autore, presentando una nuova edizione del libro a più di trent’anni di distanza dalla sua uscita.

Passiamo quindi alla ricorrenza della battaglia che passò alla storia come una vera e propria disfatta, **“Caporetto. Diario di guerra (maggio-dicembre 1917)”** di Angelo Gatti (1875 -1948) noto ufficiale di stato maggiore durante la prima guerra mondiale, autore di numerose opere

di storia e critica militare. Il diario del generale Gatti, che nel 1917 si trovava per volere di Cadorna a dirigere l’ufficio storico del Comando Supremo, è la testimonianza più autorevole sia sui mesi che precedono Caporetto, contrassegnati da grandi episodi militari, sia sulla rotta così come viene vissuta nel più alto centro direttivo dell’Esercito, e sulle sue prime conseguenze. Emergono con forza l’assoluta impreparazione di Cadorna oltre ai numerosi errori di valutazione e di decisione in cui incorse il Comando supremo nel rispondere all’offensiva austriaca. Ovviamente è un parere di parte di un alto ufficiale organico alle Forze Armate ma resta un **“must read”** per chiunque voglia avere una prospettiva a 360° sulla Grande Guerra.

Sempre con riferimento a Caporetto c’è un bel romanzo **“Prima dell’alba”** di Paolo Malaguti che, nel centenario della **“disfatta”**, compone un impeccabile romanzo che getta una luce nuova sulle scelte, di memoria e celebrazione, di oblio e censura, fatte dall’Italia **“vittoriosa”** attorno al mito della Grande Guerra e al destino dei troppi caduti di quella inutile strage che, a parere di molti, segnò la vera fine della guerra. L’ambientazione è il 1931 e vede come protagonista un ispettore della polizia l’ispettore Ottaviano Malossi chiamato a risolvere un omicidio di una figura di primo piano del PNF, tale Graziani Andrea, Luogotenente Generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, già generale del Regio Esercito, riverso ai bordi della linea ferroviaria. Malossi inizia a scavare con prudenza, tra resistenze, false piste e pressioni dall’alto, in un viaggio alla ricerca della verità che, dai binari della linea Prato-Firenze, lo condurrà lontano nel tempo, fino all’ottobre del 1917, sulle tracce di un fante italiano testimone silenzioso del disastro di Caporetto e, prima ancora, di una vita di trincea resa intollerabile dai massacri e dal rigore insensato di una gerarchia pronta a far pagare con la fucilazione anche la più banale infrazione del regolamento. Quel generale Graziani, ora riverso sulla linea ferroviaria, era già passato alla storia come il **“generale fucilatore”**...

Paolo Detassis, Michael Drewitt

Vita di Sezione

28 gennaio: Veglia Verde 2017

Anche quest'anno gli Alpini ce l'hanno fatta. Hanno lavorato indefessamente tutto il sabato, dalla mattina fino al tardo pomeriggio per preparare la sala, sistemando sedie e tavoli, preparare il bar ed allestire il palcoscenico mentre in cucina già si cominciava a tagliare la carne per lo spezzatino e poi fare la polenta. È la Veglia Verde come la chiamano da tanti anni e che mantengono in vita nonostante il loro numero si stia inesorabilmente riducendo. L'Orchestra Allodi, come già da tempo, ha rallegrato la serata e tutti si sono divertiti ballando a non finire. Poco dopo le otto è passata voce che il "rancio" era pronto e subito si è formata una lunga coda nei pressi della cucina dove veniva servita un'ottima fumante polenta con salsicce e spezzatino. Dall'Italia erano venuti per l'occasione una decina di amici di Pio, l'Alpino maestro di musica che suona la "zampogna scozzese" "the bagpipe" e che guida il gruppo di Alpini della Sezione Gran Bretagna ogni anno alla sfilata dell'Adunata Nazionale. Vestendo orgogliosamente il cappello d'Alpino ed il gonnellino scozzese si è esibito durante un intervallo, riscuotendo grandi applausi. Presente anche l'ufficiale di cavalleria britannico Michael Drewitt che da quando ha sfilato con gli Alpini "britannici" ad Asiago ne è diventato amico inseparabile. Ospite il Colonnello Giovanni Gagliano, Addetto Militare presso la nostra Ambasciata a Londra, unitamente alla sua gentil signora, in rappresentanza dei colleghi dell'Aeronautica e della Marina. Durante una breve pausa, dal palcoscenico Il Presidente di Sezione Bruno Roncarati lo ha ringraziato, come ha ringraziato gl'intervenuti ed elogiato tutti coloro che si sono prestati lavorando indefessamente, Alpini, consorti ed amici, per il successo della serata. Dopo la polenta gli Alpini hanno servito il caffè ed il panettone e sono riprese le danze con il solo intervallo per l'estrazione dei biglietti vincenti della lotteria. Il profitto della serata è stato discreto (le spese sono notevoli a cominciare dall'affitto della sala) ma gli Alpini non dimenticano chi ha bisogno e generosamente



La cornamusa del maestro Sagrillo con la nostra guardia d'onore.



I cucinieri: il primo a sinistra è il compianto Enzo Negri che purtroppo è andato avanti quest'anno.

anche quest'anno hanno donato quanto hanno potuto alle vittime del terremoto in Abruzzo.

19 marzo: Assemblea Annuale dei Soci

Ha avuto luogo domenica 19 marzo. È intervenuta una ventina di soci e l'incontro è iniziato con un minuto di silenzio per ricordare gli Alpini andati avanti. In assenza giustificata del Segretario Sergio De Luca, il Vice

Presidente Vicario Francesco Maroso ha illustrato il bilancio 2016/2017 per conto del Tesoriere Marino Maccini. Gli è seguito il Presidente Roncarati che ha riassunto le attività sezionali dei precedenti dodici mesi iniziando col dare la forza della Sezione: 44 Alpini, 19 Aggregati. Si è poi parlato dei prossimi eventi a calendario ed in particolare dell'Adunata di Trento e dei seri problemi incontrati per prenotare l'alloggio che, contrariamente agli anni scorsi, ci è stato assegnato in un albergo a quattro stelle con prezzi esorbitanti, nonché del Secondo Ra-



Ci si è dati appuntamento la sera del 20 aprile all'Old Crown di Highgate, un noto pub che occasionalmente ospita manifestazioni del *Fogolar Furlan*. L'artigliere Brusadelli era accompagnato da moglie e famigliari, mentre il contingente della Sezione Gran Bretagna, assente il presidente all'estero, era rappresentato dal Cav. Marino Maccini, dal vicepresidente Giulio Pizzi, il segretario Sergio De Luca, il consigliere Ernesto Franz, e il vicepresidente vicario Francesco Maroso.

Incontro breve, una birra a testa, una foto dello scambio dei gagliardetti e un po' di ricordi alpini. Infine, la promessa di rivederci all'Adunata di Treviso.

4 Maggio Festa dell'Esercito

Il 4 maggio, presso la sede dell'Ambasciata Militare Italiana a Londra, ha avuto luogo un rinfresco per celebrare la Festa dell'Esercito. L'Addetto per l'Esercito Colonnello Gagliano ha rivolto un saluto ai numerosi intervenuti, per la maggior parte Addetti Militari di altri Paesi illustrando l'attività del nostro Esercito in pace e in guerra. La Sezione era rappresentata dal Presidente Bruno Roncarati ed il Tesoriere Marino Maccini

Maggio – Presentato il "Libro Verde della Solidarietà 2016"

Presentando il classico "Libro Verde" in occasione dell'adunata nazionale del Piave di Treviso, il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero, ha sottolineato, con i numeri eloquentissimi, che accanto ad un'anima "fatta di solidarietà verso il prossimo", ci sono altre importanti attività che rivelano la missione dell'Ana. Oggetto della solidarietà, come si legge nel Libro Verde, sono in primis le comunità e gli enti benefici, quindi gli Alpini in armi, gli anziani, le manifestazioni patriottiche, le missioni, le parrocchie, scuole e giovani, lo sport, e i terremotati del Centro Italia, per i quali l'azione solidale delle Penne Nere è ancora in atto con tre progetti di ricostruzione in altrettanti centri. E poi ci sono i numeri,

duno degli Alpini in Europa che si terrà in Romania in Settembre. Era presente il sempre arzillo Sergente Alpino Dellapina, ultimo socio Reduce di Russia che a giorni avrebbe compiuto 95 anni e che è stato festeggiato dai presenti con grande affetto.

20 Aprile - Un Artigliere Alpino di Lecco in Trasferta Oltremantica

Il turista che va a Londra per un lungo weekend normalmente vuole subito vedere il Big Ben, Piccadilly

Circus, Buckingham Palace e forse la National Gallery e il British Museum. Ma non Francesco Brusadelli, ex artigliere alpino della Brigata Cadore, 6° Regt. Art. da Montagna "Gruppo Agordo", 42 batteria, capo pezzo obice 155/23 - caserma Monte Grappa - scaglione 9/88 nonché socio del Gruppo Cesana Brianza, Sezione di Lecco, che ha anteposto a tali banali curiosità un incontro con gli Alpini Italiani della Gran Bretagna! Questo per portar loro il gagliardetto del suo gruppo in segno di amicizia e fraternità alpina. È un semplice gesto alpino per dire senza retorica "siamo fratelli per quell'esperienza unica che abbiamo condiviso, in tempi diversi, durante la naja alpina".





Treviso, sfiliamo... guardati dall'alto (foto di B. Angheben).

appunto: "migliaia le ore e le somme devolute per onorare i Caduti, dalle sistemazioni dei parchi della Rimembranza nei piccoli comuni, alla manutenzione del Sacrali più importanti in Italia. Per i bisognosi, per i poveri, per le associazioni benefiche". In dettaglio, nel 2016, gli alpini hanno prestato gratuitamente 2.281.416 ore di lavoro e hanno raccolto e donato 6.979.286,06 euro – una somma notevolissima, che sta ad indicare che quando le Penne Nere stendono la mano, non per loro, appunto, ma per un prossimo bisogno, la gente dà volentieri, perché sa (anche) che a quelle mani, magari sformate, magari callose e vecchie, non resterà appiccicato nemmeno un centesimo. Sono mani veramente pulite! Nella redazione del Libro Verde 2016 (opera del Centro Studi dell'Ana), si son volute poi monetizzare quelle tante ore lavorative. Calcolando euro 27,52 all'ora (secondo i prezzari attuali), il totale dà 62.784,568,32. Il totale di questa cifra con quella delle somme raccolte, quindi, fa sfiorare i 70 milioni di euro; esattamente: euro 69.763.854.

L'Associazione Nazionale Alpini ha 80 sezioni in Italia e 36 all'estero e ol-

tre 4mila gruppi e il 70% hanno inviato i dati di quanto hanno fatto per aiutare il prossimo, dando vita a iniziative di solidarietà e di protezione civile, in occasione di grandi e piccole calamità, nelle manifestazioni pubbliche, nella raccolta fondi da destinare a istituti o enti di assistenza e istituzioni locali.

Nel nostro piccolo, nel 2016, come Sezione della Gran Bretagna, abbiamo dedicato oltre 390 ore all'organizzare varie attività a favore della comunità italiana di Londra e le donazioni sono state pari a 650 sterline.

13-14-15 Maggio 90^a Adunata Nazionale Alpini di Treviso, l'Adunata del Piave

Un'adunata speciale non solo perché abbiamo sfilato preceduti dalla cornamusa di Pio Sagrillo, accompagnati dall'ufficiale britannico Michael Drewitt e dallo striscione con la nostra data anagrafica che ci qualifica come

la più vecchia Sezione ANA all'estero, ma anche perché eravamo in una zona Sacra alla Patria, la zona del Piave. Qui abbiamo visitato il cimitero militare britannico a Giavera del Montello e l'Ossario di nervesa della Battaglia dove abbiamo scoperto la menzione su una lapide dello zio del presidente Roncarati, medaglia d'argento al valor militare alla memoria, durante la Grande Guerra. Da ricordare che durante la sfilata si è unito a noi il Tenente Colonnello David Colussi, che come in precedenti occasioni si è affiancato al vessillo sezione. Nel 2018 l'Adunata Nazionale sarà in un'altra città della Grande Guerra: Trento e nel 2019, a celebrare il Centenario dell'Associazione, presso la città che ne ospita la sede nazionale, Milano.

29 Maggio – Scambio di gagliardetti con gli Alpini di Piacenza

Il cav. Maccini ha avuto il piacere di incontrare la delegazione di Alpini di



29 maggio - Piacenza chiama... Londra risponde!

Morfasso (Piacenza) che si trovavano in Gran Bretagna su invito di "Piacenza Insieme", l'associazione che raccoglie i connazionali provenienti da questa provincia emiliana, (Morfasso, La Bettola, San Michele ecc.) e che aveva organizzato una "dinner dance" presso Villa Scalabrini. Si è trattato di una versione in miniatura della famosa "Festa Granda" che ogni anno si fa proprio a Morfasso, in Italia.

nostro monumento all'Alpino inaugurato dal Presidente Corrado Perona nell'autunno del 2008 in occasione dell'80° della Sezione.

21-24 Settembre: 2° Raduno degli Alpini in Europa a Petrosani (Romania)

Ha avuto luogo a Petrosani in Romania dal 21 al 24 settembre presenti il Presidente Nazionale Sebastiano Favero, il Consigliere Marco Barmasse delegato ai contatti con le Sezioni all'Estero, oltre un nutrito numero di alpini e famigliari giunto dall'Italia, compresa la Filarmonica di Lentiai, Belluno.

In concomitanza si è tenuta la Riunione dei Presidenti delle Sezioni ANA in Europa. La nostra Sezione era rappresentata dal Presidente Roncarati, dal Vice Presidente Pizzi e dal Segretario De Luca. La trasferta è stata piuttosto impegnativa in quanto Petrosani

si trova a oltre 3 ore dall'aeroporto di Tamisoara ed a circa 5 da quello di Cluj Napoca; ciò pertanto ha necessitato di partire il giovedì e rientrare la domenica. Durante la riunione dei Presidenti è stato presentato ufficialmente il programma delle celebrazioni del 90° della nostra Sezione nell'ottobre del 2018, di cui è stata presa buona nota.

Il sabato mattina ha avuto luogo la sfilata accompagnata dalla Filarmonica di Lentiai, inizia nei pressi della Casa Pollicino; al locale cimitero è stata deposta una corona dall'Ambasciatore d'Italia venuto espressamente da Bucarest per l'occasione, unitamente all'Addetto Militare italiano in Romania.

Domenica 8 Ottobre, Celebrazione del 145° anniversario di fondazione del Corpo degli Alpini

Com'è consuetudine, anche quest'anno ci siamo dati convegno domenica 8 ottobre presso la Chiesa di San Pietro a Clerkenwell per ricordare ed onorare i nostri Caduti in occasione della ricorrenza del 145° anniversario della fondazione del nostro Corpo. Era con noi il Generale Giovanni Gagliano, Addetto per la Difesa presso la nostra Ambasciata a Londra che ha salutato la congregazione e rivolto un pensiero deferente agli alpini che sono andati avanti. È seguito un rinfresco nei locali del Club Italia. Onnipresente il Sergente di ferro inossidabile Adolfo Dellapina ed un discreto numero di Alpini alcuni provenienti da fuori Londra

26 Giugno - Attività Benefica alla Scampagnata a Villa Scalabrini

Alla tradizionale Scampagnata di Villa Scalabrini, la Casa di Riposo per anziani di Shenley, che si svolge ogni anno a fine giugno, questa volta il compito affidatoci è stato molto diverso dai precedenti: ci hanno fatto fare i gelatai. La presenza degli Alpini è sempre molto gradita a Villa Scalabrini ed anche un'occasione per rendere omaggio al

Domenica 5 Novembre: Commemorazione dei Caduti di tutte le guerre presso il settore italiano del cimitero militare di Brookwood

Il 5 novembre, nel settore Italiano del Cimitero Militare internazionale di Brookwood ha avuto luogo la solenne cerimonia di omaggio ai nostri Cadu-



Domenica 8 ottobre.



Domenica 5 novembre.

ti. Alle 11:00 in punto, l'Ambasciatore Terracciano, seguito dal Console Generale Mazzanti e dai tre Addetti Militari è giunto ai piedi del pennone dove ha sostato per assistere all'Alza Bandiera. È quindi seguita la Santa Messa e la deposizione delle corone da parte delle associazioni italiane; la nostra è stata depositata dal Reduce Dellapina. La Sezione ha presenziato con un congruo numero di Alpini alcuni dei quali sono stati impegnati nell'organizzazione logistica dell'evento.

Prossimamente... nel 2018 il 90° Compleanno della Nostra Sezione!

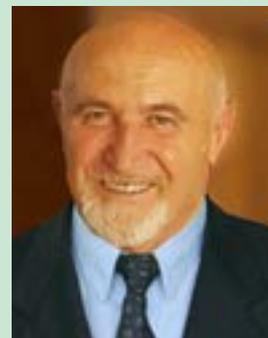
Fondata nel 1928, la nostra Sezione, la prima all'estero, compirà 90 anni il prossimo anno. Il programma prevede la celebrazione dell'evento in ottobre, presente il Presidente Nazionale Sebastiano Favero e la Fanfara della Sezione ANA di Palmanova (UD).

CHI VA E CHI VIENE

Ci complimentiamo con il Colonnello Giovanni Gagliano, già Addetto per l'Esercito, promosso a Generale di Brigata lo scorso luglio. L'11 settembre questi ha assunto l'incarico di Addetto per la Difesa.

Il 10 settembre il Contrammiraglio Gianluigi Reversi la lascia Londra dove per quattro anni ha ricoperto l'incarico di Addetto per la Difesa. Formuliamo i migliori auguri per il suo rientro in Italia.

SONO ANDATI AVANTI



L'Aggregato **Enzo Negri**, nato a Pellegrino, Parma il 12 agosto 1936 è andato avanti il 21 luglio 2017. Enzo era iscritto alla nostra Sezione da moltissimi anni, faceva parte del Consiglio di Sezione dal 2010 ed era immancabile in cucina alle Veglie Verdi

L'Alpino Caporale Mitragliatore Capo **Michelangelo Pongon**, nato a Gosalgo, Belluno, il 27 marzo 1935 è andato avanti. Aveva fatto servizio presso il 19° Battaglione della Brigata Cadore a Santo Stefano di Cadore dal marzo del '57 all'agosto del '58.

NUMERI UTILI

AMBASCIATA D'ITALIA

www.amblondra.esteri.it
14 three Kings Yard, W1K 4EH
Tel. 020 7312 2200

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA

83-86 Farringdon Street
ECA 4BL
Tel. 020 79365900
www.conslondra.esteri.it
Email: consolato.londra@esteri.it

ADDETTO PER LA DIFESA

7-10 Hobart Place
SW1W 0HH
Tel. 020 7259 4500
difeitalia.londra@smd.difesa.it

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA

39 Belgrave Sq. SW1X 8NX
Tel 020 7235 1461
www.icilondon.esteri.it

LA SCUOLA ITALIANA A LONDRA

154 Holland Park London W11 4UH
Tel. 020 7603 5353
www.scuolaitalianalondra.org

COMITES LONDRA

Presidente Pietro Molle
www.comiteslondra.info
info@comiteslondra.info

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA ITALIANA NEL REGNO UNITO

1 Princes St. W1B 2AY
Tel 020 7495 8191
www.italcham.eu

INAS - CISL

248 Vauxhall Bridge Rd, SW1V 1JZ
Tel. 020 78342157

INCA - CGIL

120 Canonbury Rd, N1
Tel. 020 73593701

PATRONATO ITAL-UIL

Collingham House,
10/12 Gladstone Rd, SW19 1QT
Tel. 020 83077695

CHIESA ITALIANA DI SAN PIETRO

136 Clerkenwell Rd, London EC1
Tel. 020 7837 1528

PADRI SAVERIANI

260 Nether St, London N3 1HT
Tel: 020 8346 0428

PADRI STIMATTINI

2 Leigh Gardens, London NW10 3DJ
Tel. 020 8969 1414

CENTRO PADRI SCALABRINI

20 brixton Rd, London SW9
Tel 020 7735 8236

VILLA SCALABRINI RESIDENTIAL CARE HOME

Green Street, Shenley, Herts WD7 9BB
Tel: 020 82075713 / Fax: 020 83815570
www.villascalabrini.co.uk

ACLI

134 Clerckenwell Rd, EC1
Tel. 020 72780069

*Delighted to Support
Alpini in the UK*

Filippo Berio Olive Oil

SINCE **1867**



**FILIPPO
BERIO®**